

Sabato 21 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

Lo esclude una perizia dell'architetto Gae Aulenti  
Per il teatro chiuso da 11 anni al lavoro un comitato

## Il futuro del Puccini sarà senza Scala

Il teatro Puccini di corso Buenos Aires potrebbe rinascere agli antichi fasti per iniziativa di un comitato presieduto da Nanni Ricordi. Tra qualche mese sarà pronto un piano per la sua gestione, mentre la ristrutturazione secondo l'assessore Daverio potrebbe essere a carico del Comune. E' invece impossibile che il teatro diventi la sede provvisoria della Scala: lo esclude una perizia di Gae Aulenti. Sulla Scala bis esposto dello SnaI.

**MARCO CREMONESI**

Operetta, music-hall, prosa di richiamo. È questo il futuro che l'assessore alla cultura Philippe Daverio immagina per il teatro Puccini di corso Buenos Aires, un passato ricco di spettacoli importanti ed oggi malinconicamente abbandonato. «Il Comune sarebbe anche disponibile ad accollarsi gli oneri della sua ristrutturazione - spiega l'assessore - quello che certo non vuole fare è sborsare un paio di miliardi all'anno per la sua gestione».

Secondo Daverio, per rendere nuovamente agibile il teatro servirebbero da un minimo di sei a un massimo di quindici miliardi. Ma forse, chi potrebbe riportare il teatro agli antichi fasti, studiando un cartellone che possa anche essere redditizio, oggi esiste. Si tratta del comitato per la rinascita del Puccini, presieduto da Nanni Ricordi - pronipote del fondatore della più illustre editrice musicale italiana - e appoggiato dal Coordinamento dei comitati milanesi e dall'associazione dei commercianti di corso Buenos Aires.

Qualche giorno fa Ricordi ha incontrato il sindaco Marco Formentini

e Daverio, prospettando la possibilità di studiare un modello di gestione da presentare al Comune, proprietario dello stabile. Entro qualche mese, il programma studiato dal Comitato potrebbe essere valutato e quindi, una volta effettuati i restauri, realizzato. Spiega Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento, che l'idea è di «riportare corso Buenos Aires a quella che era fino agli anni Settanta, cioè una sorta di Broadway milanese». L'arteria che oggi è quasi esclusivamente commerciale, fino a quell'epoca poteva contare sull'animazione serale portata da ben sette cinema. E il Puccini, del resto, concluse la sua carriera proprio come sala da proiezioni cinema, anzi, fu la prima multi-sala di Milano: ultimo spettacolo, «Rocky 4» con Sylvester Stallone, nel 1978.

Completamente destituita di qualsiasi fondamento, invece, l'idea secondo cui il teatro potrebbe diventare la sede provvisoria della Scala nel periodo di restauro del palcoscenico del Piermarini. A questo proposito, l'ente lirico ha diffuso un comunicato firmato dall'architetto Gae Aulenti

che nel 1990 ha effettuato una «perizia informale» sul Puccini. Si tratta di una vera e propria lapide sull'ipotesi lanciata da qualche giornale. Secondo il documento «il teatro nel retro è chiuso da un cortile che non consente l'accesso ai tir per il carico e lo scarico dei materiali scenici». Inoltre, il Puccini «non ha uscite di sicurezza secondo le norme vigenti e, anche se queste si adeguassero a tale normativa, consentirebbero comunque l'agibilità per un numero limitato di spettatori. Il rapporto costi-benefici sarebbe dunque di gran lunga inferiore allo standard attuale del teatro alla Scala, inadeguato ai costi di gestione di un teatro dei giorni nostri».

Sullo spostamento della Scala alla Bicocca in una sede realizzata ad hoc, così come approvato dal consiglio comunale, il sindacato nazionale autonomo degli artisti lirici (Snaal) ha inviato un esposto in procura in cui si chiede di appurare la presunta illegittimità della delibera che ha aperto la strada all'operazione. Spiega il baritone Giuseppe Zecchillo, segretario dello Snaal, che «gli artisti non ritengono giustificabile l'investimento di ingenti somme in un progetto che valorizza un'area privata della periferia senza alcun vantaggio per la città».

Va precisato che l'area su cui dovrebbe sorgere la Scala bis è comunale, l'area privata cui si fa riferimento è quella del contiguo Progetto Bicocca, di proprietà Pirelli. La proposta dei cantanti è quella «completare il teatro Dal Verme, oppure ricorrere al teatro Lirico, che in passato ha ospitato perfino Toscanini e Caruso e non costerebbe una lira».



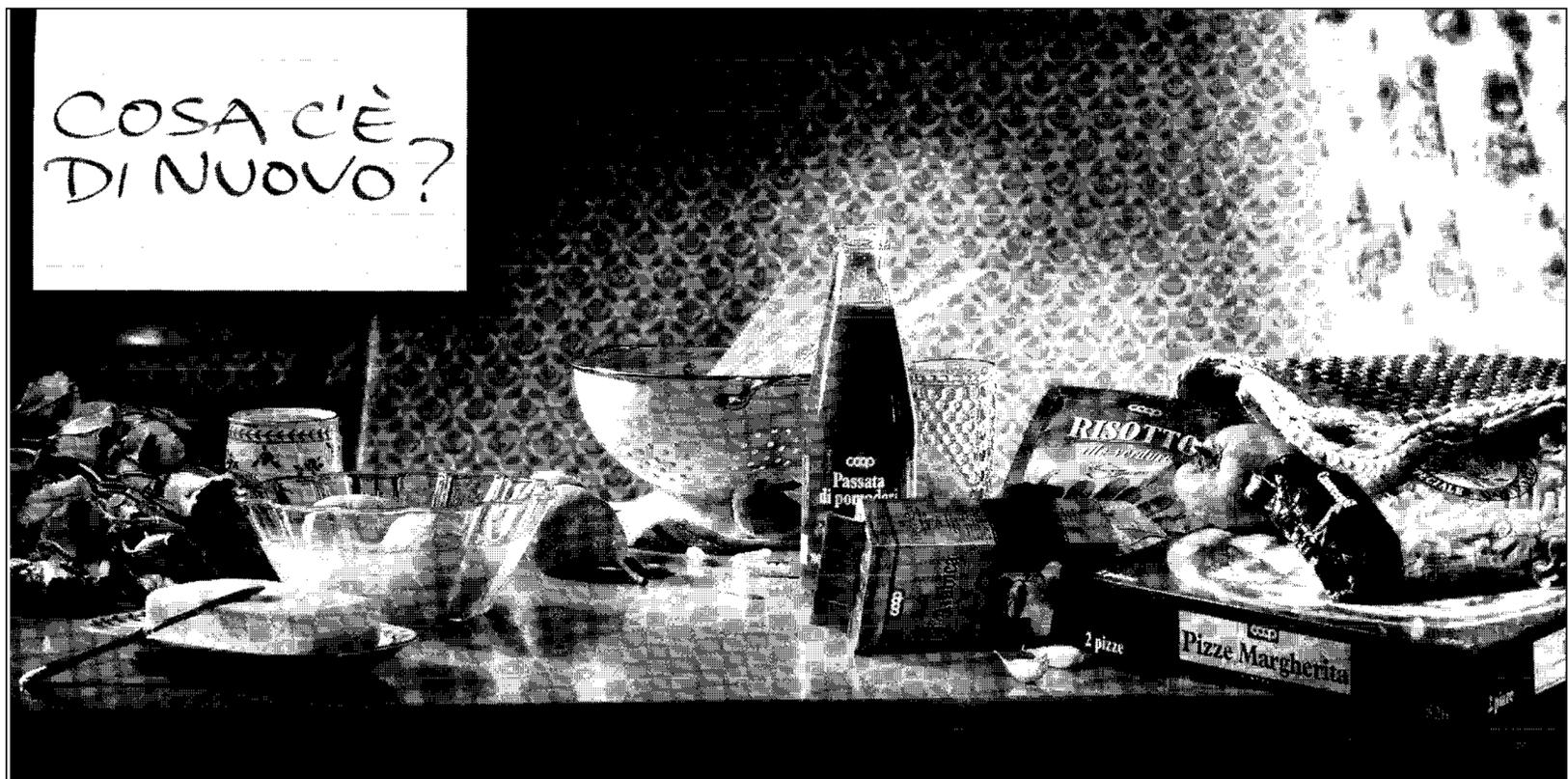
Il cartellone di protesta dell'AscoBaires all'ingresso del cinema Puccini

## Inchiesta naja Corruzione? No, scoliosi Riformato

■ Aveva ragione lui: non aveva corrotto nessuno per evitare la naja, ma aveva diritto a saltare il servizio militare perché alla visita medica dei «tre giorni» gli era stata riscontrata una scoliosi tale da indurre i medici militari a chiedergli l'esonero.

Si concludono così, in una volta sola, la disavventura giudiziaria e l'esperienza in grigioverde di un giovane milanese che era rimasto coinvolto nell'inchiesta dei sostituti procuratori Elio Ramondini e Piercamillo Davigo sulle tangenti pagate al distretto militare dai giovani che non volevano trascorrere un anno in caserma. Il ragazzo era stato accusato, insieme ad altri 120 coetanei, di aver versato 12 milioni di lire al maresciallo Rocco Rosato che, sempre secondo l'accusa degli inquirenti, ha gestito un giro di mazzette di esoneri facili all'interno del distretto militare di Milano. Come tutti gli altri indagati, dopo aver sostenuto l'interrogatorio in procura, alla fine di luglio il giovane si era visto consegnare la cartolina-precetto del distretto che comportava l'obbligo di presentarsi il 6 agosto in una caserma del Friuli. Lui si era difeso sostenendo che quell'esonero non era stato comprato ma che gli spettava perché ai tre giorni gli era stata riscontrata la scoliosi, ma i magistrati non gli hanno creduto perché la sua pratica era stata trovata proprio nel cassetto del maresciallo Rosato.

Una volta giunto alla caserma di destinazione, però, il ragazzo è stato sottoposto alle rituali visite mediche e anche qui gli sono stati riscontrati problemi alla colonna vertebrale. Un passaggio di qualche giorno anche all'ospedale militare e poi il verdetto definitivo: riformato. Al rientro a Milano trova ad attenderlo anche una sentenza del Tar che accoglie il ricorso presentato dal suo avvocato e revoca la chiamata alle armi.



**Di nuovo la Coop blocca i prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop.** Perché da sempre Coop s'impegna a offrire prezzi bassi. E oggi annuncia il blocco

dei prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop. Tutto questo mantenendo la qualità dei prodotti ai massimi livelli. In tutti

**ipercoop coop**  
i supermercati  
e ipermercati

LA COOP SEI TU.

fino al

31 dicembre '96.